



## MISILISCEMI: SIAMO A MARE

In questi giorni leggo della legittima richiesta del Sindaco di Misiliscemi di esporre nel suo territorio, una volta recuperato e consolidato, il nuovo relitto di nave oneraria romana attualmente in corso di scavo a Marausa lido, in località “Bocca del Fiume”. La richiesta è ovviamente legittima ed in linea coi più recenti criteri museografici che invitano a conservare relitti e reperti nei luoghi di rinvenimento, tuttavia tale richiesta, per cui anch’io personalmente faccio il tifo, cozza con aspetti pratici di grande concretezza, che temo finiranno per prevalere, portando presto anche questo relitto a trovar posto al Baglio Anselmi di Marsala. Facciamo però un passo indietro: perché sono già stati rinvenuti due relitti proprio a Marausa? Prima di tutto vorrei mi lasciaste esprimere la banale ovvietà nel dire che sono stati innanzitutto cercati e solo dopo aggiungerò che sono state le particolari condizioni morfologiche dell’area ad aver consentito la conservazione dei fasciami nell’immediatezza della costa attuale, segnata da accoglienti anse fluviali, naturali ripari e vie d’acqua dell’antichità, inframezzate sia da secche che da formazioni rocciose esistenti a pelo d’acqua che hanno determinato il conseguente insabbiamento o incagliamento di imbarcazioni in età storica. Le coste delle Egadi o quelle della costa settentrionale del trapanese sono ripide, frastagliate e rocciose e non hanno quindi mai favorito, al contrario delle basse e “dinamiche” coste sabbiose, alimentate da fiumi torrentizi come quelli del Birgi o del Verderame, la conservazione dei carichi, dei relitti e dei loro fasciami in legno. Ma vi è un dato importantissimo che va aggiunto e che tutti noi (non solo i miei 25 lettori) dovremmo avere chiaro: sono già stati rinvenuti due relitti perché il tratto di mare tra le Egadi, Marsala e Trapani, a dispetto della nostra provincialità odierna che non ci permette di scorgere una beneamata, ad un palmo dal nostro naso, è stato



Alcune delle principali rotte dell’antichità navigando sottocosta

uno dei punti di maggiore transito navale dell’antichità. Infatti, ogni qual volta che, in passato, sono cresciuti i rapporti commerciali e culturali con il Maghreb, con la costa meridionale del Mediterraneo, ecco che Trapani ha conosciuto impareggiabili periodi di floridezza. Ormai credo di averla fatta a maccheronico nel ripetere come il porto di Trapani sia stato un punto quasi obbligato nei traffici a vista di costa che si svolgevano fino al medioevo: allora raramente ci si avventurava in lunghe navigazioni in mare aperto con barche che riuscivano a coprire, in media, circa 100 km al giorno... Furono infatti le meraviglie americane ad avere spinto eserciti e flottiglie commerciali a sviluppare navi in grado di sfidare gli oceani e mesi di navigazione senza scalo. In antico le navi potevano anche compiere lunghi tragitti mediterranei dalle coste spagnole a quelle turche ma la navigazione avveniva a tappe, attraverso brevi tratti, lungo rotte ben prestabilite in cui Trapani rappresentava il porto sicuro con la minore distanza dalle coste africane; certo a Ovest c’era Gibilterra e a Oriente c’erano le coste turche a congiungere le sponde di Nord e di Sud, ma provate in tutto il Mediterraneo a trovare una distanza minore tra le sponde settentrionali e meri-

dionali del Mediterraneo che non sia quella tra Trapani e Tunisi... persino l’intenso traffico dalla penisola tirrenica, transitando da Messina doveva triangolare per Malta, prima di arrivare a vedere le coste africane. Inoltre come ho già detto un milione e mezzo di volte, Trapani era pure strategica nei traffici Est -Ovest dove dalle Baleari ci si spostava in Sardegna per poi giungere in Sicilia. Tale premessa ci spiega perché, ringraziando la configurazione delle terre emerse dopo il breve periodo freddo del Dryas antico, (12.900 e 11.700), Trapani abbia avuto una posizione assolutamente strategica nei traffici mediterranei e il mare di Misiliscemi si può pensare essere, archeologicamente parlando, uno dei più ricchi del Mediterraneo. Ma torniamo ora a Misiliscemi e al recupero del secondo relitto di età romana imperiale del Marausa2: stavolta il sindaco Tallarita ha subito reclamato il relitto senza fare l’“errore” di Fazio di non dispiacere il potente assessore marsalese alla Presidenza Costa. Ma sinceramente temo che anche stavolta, o almeno per i prossimi anni, la nave prenderà il largo verso i saloni di Baglio Anselmi, per ovvie giustificazioni tecniche e concrete giustificazioni pratiche che consistono, semplicemente, sulla impossibilità per Misiliscemi

di poter predisporre in tempi brevi di una efficace, efficiente e sostenibile struttura espositiva per relitti in legno bagnato. Sorvolando infatti sugli aspetti culturali dell'esposizione (non mancano bravi archeologi in gradi raccontare le storie) e gli aspetti espositivi (non mancano neppure bravi architetti in grado di allestire affascinanti percorsi di visita) quello che manca è presto detto: mancano adeguati spazi in cui allestire l'esposizione e soprattutto mancano concrete garanzie di custodia per cui occorre non poco personale e sofisticati strumenti di allarme e sorveglianza, così come mancano strumenti di monitoraggio e micro-climatizzazione dell'intero relitto perché per quanto PEG (polietilen glicole) si possa imbibire il relitto, sostituendolo all'acqua, dobbiamo sempre ricordare che il legno è una sostanza organica e quindi viva e soggetta a movimenti, sbalzi termici, attacchi fungini, insettivori... Seppure avessimo il relitto, mancherebbero infatti gli uomini che vanno pagati per la gestione, tutela e valorizzazione, oltre che i mezzi con spazi adeguati e recuperati, attrezzature espositive e di controllo... in poche parole, in un Comune così giovane e ancora sprov-



visto di tutto mancano le risorse necessarie a far fronte, oggi, alle pur essenziali esigenze di conoscenza, tutela e valorizzazione che una tale esposizione comporta. Lo dico da architetto che, tra l'altro, si è sempre occupato di archeologia, prima come docente a contratto all'Università, come professionista incaricato da tre Soprintendenze sici-

liane e come progettista: bene fa il Sindaco Tallarita a rivendicare il relitto di Marausa 2, ma quando il nostro meraviglioso Museo Pepoli fa meno di 20.000 visitatori annui (mi tengo largo) e incassi che potrebbero garantire 2-3 stipendi, non sono i Musei, così come li gestiamo oggi, che possono portare la ricchezza nei territori, quanto semmai testimoniare la storia, la cultura, l'orgoglio e l'identità. La sfida di un nuovo Museo, oggi, non può infatti essere quella di un luogo che conserva la storia ma semmai quella di costruire e rappresentare il Futuro di un territorio attraverso la tecnologia, la ricerca, l'innovazione e la sostenibilità che è capace di esprimere... Posso testimoniare come siano numerose le segnalazioni relative a nuovi rinvenimenti lungo le coste del nuovo Comune di Misilme e tutto indica come nell'area si conservi un importante patrimonio archeologico navale e sommerso che attende solo di essere riscoperto e valorizzato: ma se vogliamo farlo, non dobbiamo pensare a musealizzare, quanto dobbiamo da subito cominciare a progettare e pianificare, anche il nostro passato, nel modo più moderno se non futuribile di cui siamo capaci.

**Stampa UV**

**Pellicole adesive**

**Allestimento pubblicitario veicoli**

**Soluzioni pubblicitarie**

**Stampa piccolo formato**

**Print  
Point**  
STAMPE & PELLICOLE

**Via Marsala, 16/A - Paceco (TP)**  
**Tel. 0923 882179 - Cell. 347 2475463**  
**mail: info@printpointsrl.it**  
**sito web: printpointsrl.it**

